La fermissima resistenza opposta dai vietnamiti alle violente incursioni USA

Altissimo prezzo pagato dagli americani

In cinque giorni di attacchi persi 19 aerei

Il comando USA annuncia una sospensione dei bombardamenti — Testimonianza diretta della «Tass» sul carattere terroristico dei « raids » ordinati da Nixon — Il FNL del sud Vietnam: « Infliggeremo i colpi punitivi più duri che sia possibile agli aggressori»

SAIGON 30

Con la sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam annunciata ufficialmente oggi dal comando americano la nuova criminale aggressione dell'imperialismo USA contro la RDV la più violenta che si sia registrata da tre anni in qua ha subito una pausa non si sa di quale durata Per 5 giorni consecutivi 350 superbombardieri si sono alternati in oltre mille incursioni che sono state spinte per 320 chilometri in profondità nel territorio nord vietnamita fino a 130 chilometri da Hanoi

Nonostante la ferocia degli attacchi che si sono scatenati in una programmatica opera di distruzione indiscriminata a danno di strutture civili centri abitati scuole ospedali con l'impiego di bombe antiuomo che nulla hanno a che vedere con il dichiarato scopo di danneggiare le postazioni militari la resistenza opposta dai vietnamiti è stata fermissima Gli aerei abbattuti sono saliti a 19 con gli otto colpiti oggi nelle province di Quang Binh e Nghe An i piloti perduti — morti o prigionieri — sarebbero secondo un calcolo prudenziale almeno 22

Le fonti ufficiali americane si rifiutano tuttora di far conoscere un bilancio reale delle operazioni e dei loro costi continuando a trincerarsi dietro l'elastica motivazione delle « misure di sicurezza » un espressione buona per spiegare tutto

Sull'entità dei danni materiali provocati dalla criminale impresa ordinata da Nixon mancano ancora complensi bilmente delle valutazioni sia pure approssimative ma una prima testimonianza delle devastazioni provocate nelle zone colpite si ritrova in una corrispondenza della TASS a firma B Bubnov « *Voragini causate dalle bombe americane rovine di case contadine l'edificio distrutto di un ospedale sono queste* — scrive Bubnov — *le tracce dei barbari bombardamenti dell'aviazione americana compiuti il 26 dicembre sulla provincia di Thanh Hoa* » « *Alle 9,35 di domenica 26 dicembre* — prosegue la corrispondenza — *l'aviazione americana ha compiuto una massiccia incursione sulle zone più densamente popolate della provincia di Thanh Hoa Durante questa incursione gli uomini USA hanno sganciato pesanti bombe ad effetto ritardato e contenitori di bombe a biglia A causa di questo bombardamento 24 persone sono rimaste uccise e 47 ferite tra cui vecchi donne e bambini Il territorio della provincia ha riportato ingenti danni materiali* »

Bubnov prosegue riferendo che proprio in questa occasione le unità di difesa antiaerea hanno abbattuto sul ponte di Ham Long il centesimo aereo USA dall'inizio della guerra americana un numero che riassume anni e anni di difesa contro un aggressore tanto più violento quanto più impotente a piegare la resistenza di un popolo

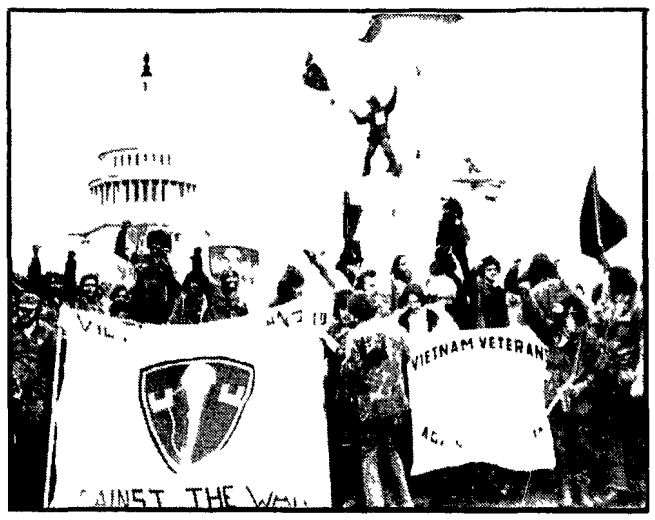
Una nuova prova di questa tenace volontà di libertà è offerta da una dichiarazione della radio del GRP sud vietnamita nella quale il FNL si impegna a rispondere alla violenza americana sul Nord del Paese con una più dura lotta nel Sud occupato « *Siamo decisi a infliggere agli americani nel Sud Vietnam i colpi punitivi più duri che sia possibile* » ha detto l'emittente Questa dichiarazione del Fronte di liberazione del Sud Vietnam viene contemporaneamente all'annuncio del ritiro dei 25 000 mercenari di Saigon dalla Cambogia dove per cinque settimane hanno inutilmente tentato con il consenso massiccio appoggio aereo USA di alleggerire la costante pressione delle forze del Fronte unito nazionale sulla capitale Phnom Penh

Intanto nel Laos gli americani continuano da dieci giorni a scatenare il loro micidiale B 52 contro l'importantissima Piana delle Giare liberata e validamente difesa dai patrioti del Pathet Lao

* * *

PARIGI 30

Il ministero degli Esteri della RDV ha rilasciato a Parigi una dichiarazione nella quale definisce l'aggressione USA di questi giorni « *una escalation isterica e criminale della guerra* » condannando questo « *crimine di inaudita barbarie* » e facendo appello a tutti i Paesi socialisti perchè intensifichino i loro sforzi « *per fermare le mani sanguinate degli aggressori americani* »



WASHINGTON — Una manifestazione di reduci americani dal Vietnam contro la guerra di aggressione in Indocina

Dichiarazione del comitato Italia-Vietnam

Mobilitazione in Italia contro i bombardamenti

In seguito alla brutale ripresa dei bombardamenti aerei americani sul Vietnam il Comitato Nazionale Italia Vietnam (in cui sono rappresentati il PSI il PCI il PSIUP la Sinistra Indipendente il MSA il MPL, la sinistra dc gruppi e personalità del mondo cattolico le ACLI i movimenti giovanili di questi partiti e movimenti nonché quello del PRI la CGIL e la Lega dei Comuni democratici) ha emesso ieri sera la seguente dichiarazione

« Da alcuni giorni l'aviazione americana con la personale autorizzazione di Nixon ha ripreso con centinaia di apparecchi i più intensi bombardamenti da quando Johnson prese di fronte al mondo l'impegno di cessare almeno al di sopra del 17° parallelo la guerra aerea Contemporaneamente, il ministro Laird tenta di giustificare la nuova escalation affermando ipocritamente e falsamente che i vietnamiti hanno violato gli accordi che portarono alla cessazione dei bombardamenti affermando cioè un presunto diritto degli americani di sorvolare a loro piacimento il cielo vietnamita e di considerare illegittima ogni reazione difensiva di fronte agli attacchi aerei effettuati su tutta l'Indocina

« Secondo Laird le attività dei vietnamiti costituirebbero un pericolo per le truppe americane che devono ritirarsi Altro pretesto per i bombardamenti sarebbe il mancato progresso dei colloqui di Parigi Non è frequente trovare un insieme così insolente di menzogne e di falsificazioni

Nessuno minaccia le truppe americane se gli americani vogliono andarsene Nessuno ha dato all'America un diritto divino di massacrare e bombardare popoli e territori lontani e di considerare un peccato mortale la non accettazione passiva della occupazione e dello sterminio Il governo americano sa come sanno i governi e i popoli di tutto il mondo e in primo luogo quelli europei che i colloqui di Parigi non procedono perchè gli USA si rifiutano da oltre sei mesi di rispondere alle proposte precise avanzate dal GRP del Sud Vietnam e capaci di portare immediatamente alla fine della guerra gli USA si sa non rispondono perchè non osano rivelare il loro scopo reale quello di mantenere l'occupazione della penisola indocinese attraverso una guerra di durata illimitata

« Il Comitato Nazionale Italia Vietnam sicuro di interpretare la coscienza di milioni di italiani di fede e di ideali diversi chiede al governo italiano di non farsi connivente con il proprio silenzio dell'ennesima strage e delle menzogne che corrodono profondamente ogni principio fondamentale della convivenza internazionale

Il Comitato Nazionale Italia Vietnam fa appello ai comitati locali Italia Vietnam ai partiti ai movimenti democratici e ai sindacati perchè studino immediatamente i modi e i luoghi per una massiccia mobilitazione popolare contro questa nuova criminale *escalation* americana nel Vietnam e in Indocina »

* * *

Il Comitato Italia Vietnam ha inoltre inviato un telegramma al presidente degli USA Nixon in cui « protesta per la nuova *escalation* del bombardamenti sul Vietnam del Nord che denotano l'intenzione di continuare la guerra in tutta l'Indocina »

Altri messaggi sono stati inviati al Presidente del Consiglio dei Ministri del l'URSS e al premier cinese Ciu En lai in essi si chiede « ancora maggior appoggio diplomatico politico e materiale per i popoli indocinesi che si battono per la loro indipendenza

In un telegramma inviato a Paolo VI inoltre il comitato Italia Vietnam « esprime la speranza che la voce di Vostra Santità possa levarsi in difesa dei diritti dell'umanità e contro la violenza degli oppressori »

Il Comitato Italia Vietnam infine ha inviato alle delegazioni del Nord Vietnam e del GRP del Sud Vietnam ai colloqui di Parigi telegrammi di solidarietà in cui dopo aver espresso lo sdegno per i nuovi indiscriminati bombardamenti USA, e la solidarietà con la resistenza del popolo vietnamita e con l'azione delle due delegazioni per una soluzione negoziata del conflitto esprime l'impegno di tutte le organizzazioni giovanili e dei grandi organismi democratici rappresentati nel comitato a moltiplicare l'azione di solidarietà in Italia

APPELLO DEI MOVIMENTI GIOVANILI

La ripresa dei bombardamenti aerei USA sul territorio del Nord Vietnam è stata denunciata — con un documento unitario comune — anche dalla FGCI dal Movimento giovanile del PSIUP dal Movimento giovanile DC dalla Federazione giovanile socialista e dalla Federazione giovanile repubblicana

« *Questa aggressione militare* — rileva il documento — *rimette in discussione la stessa possibilità di portare avanti un negoziato pacifico e mette in pericolo la stessa pace mondiale*

« *Facciamo appello a tutta la gioventù democratica perchè si mobiliti facendo propria la causa della pace e della lotta per fermare i bombardamenti*

« *La gioventù italiana democratica cristiana repubblicana socialista comunista riafferma la sua solidarietà con la causa della pace e della liberazione del Vietnam e fa appello al governo italiano perchè intervenga per fermare quest'aggressione criminale* »

LA PROTESTA DELLA CGIL

La Segreteria della CGIL esprime la viva preoccupazione e la dura protesta dei lavoratori per la ripresa dei bombardamenti sul Nord Vietnam da parte degli aggressori americani in un periodo nel quale sembravano schiudersi prospettive di soluzione della guerra in corso da anni nella penisola indocinese

Il movimento sindacale italiano chiaramente impegnato su una prospettiva di pace e di rispetto fra i popoli e gli Stati reclama che questa nuova fase della aggressione cessi immediatamente e che attraverso il negoziato siano stabilite condizioni di pace con il ritiro incondizionato delle truppe USA nel rispetto delle scelte del popolo indocinese

La CGIL reputa decisivo un accordo che riportando in questa zona del mondo la pace contribuisca alla diminuzione della tensione internazionale recentemente aggravata anche dal conflitto indo pakistano

Nessuna vittima

Attentato alla casa del presidente del Parlamento nord-irlandese

BELFAST 30

L'abitazione di campagna del presidente del parlamento dell'Ulster Maj Ivan Neill è stata devastata nelle prime ore di stamane da una esplosione che ha provocato un terrificante incendio Nella casa non c'era nessuno Il comando delle forze britanniche di stanza nell'Irlanda del nord ritiene che l'attentato sia opera dell'IRA La proprietà di Neill è posta a 80 chilometri da Belfast Tre settimane fa si ricorda l'esponente unionista John Barnhill venne ucciso sulla soglia della sua casa di campagna Neill aveva chiesto dopo quel fatto una più stretta sorveglianza della sua casa

In un cecchino aveva ucciso un soldato britannico A Belfast e a Kitveloghet presso il confine con la Repubblica irlandese si sono avuti numerosi scontri a fuoco Reparti britannici mezzi dell'esercito inglese postazioni sono stati attaccati da cecchini o da gruppi armati dell'IRA in quello che è stato definito dal comando britannico il giorno più violento dall'inizio della settimana

Prime indiscrezioni sui colloqui col capo della Lega Awami

Bhutto avrebbe proposto a Rahman l'autonomia in un quadro federale

Il modello sarebbe quello della federazione tra Egitto, Siria e Libia — Riserbo dello sceicco Sostituito a Dacca il ministro degli esteri del Bangla Desh, considerato « filo-occidentale »

RAWALPINDI 30

Fonti ufficiose pakistane riferiscono oggi che il presidente Bhutto ha offerto allo sceicco Mujibur Rahman *leader* della « Lega Awami » « una autonomia tanto ampia quanto desidera » per il Bengala orientale se sarà trovata una formula unitaria Le fonti non citano la risposta di Rahman Sembra che Bhutto abbia prospettato a Rahman una formula simile a quella della federazione tra Egitto Siria e Libia che significherebbe in pratica indipendenza per le due regioni con economie istituzioni politiche e relazioni estere separate Secondo le fonti Bhutto ritiene che i bengalesi « dovranno accettare se vogliono evitare una completa dipendenza dall'India

Negli ambienti diplomatici tuttavia si ritiene improbabile che Rahman si accordi con Bhutto o che un eventuale accordo tra i due sia considerato vincolante dal governo del *Bangla Desh*

Bhutto ha avuto il suo primo colloquio con Mujibur Rahman all'inizio di questa settimana e le loro trattative proseguono A Lahore il nuovo presidente pakistano ha dichiarato ieri che non desidera dir nulla circa queste conversazioni Non credo che ciò sarebbe utile allo sforzo che noi spieghiamo — egli ha detto — Io ritengo d'altra parte che Rahman desideri mantenere per il momento confidenziali le nostre discussioni e che il suo punto di vista sia perfettamente giustificato

Nel corso della sua visita a Lahore Bhutto ha anche dichiarato Il Pakistan vuole vivere in amicizia con tutti i suoi vicini e più specificatamente con l'India ed io vorrei al riciare un dialogo con l'India anche domani se essa muta la sua politica e riconosce che il Pakistan è uno stato indipendente » Tuttavia Bhutto ha detto anche che « il Pakistan non vuole nessuna parte del territorio indiano ma non permetterà all'India di occupare alcuna parte del proprio »

* * *

DACCA 30

È stato annunciato ufficialmente a Dacca che il ministro degli esteri del *Bangla Desh* Khondakar Mushtaque Ahmed è stato sostituito da Mohamed Abdul Samad Khondakar Mushtaque Ahmed diventa ministro degli affari parlamentari e dei problemi fondiari

Il mutamento intervenuto nel governo del *Bangla Desh* presieduto da Tajuddin Ahmed si presenta come un rimpasto ministeriale ma segue, peraltro le voci secondo le quali gravi divergenze dividerebbero i membri del gruppo dirigente del nuovo Stato

Mushtaque Ahmed considerato uno dei membri del governo più filo occidentali era stato accusato dagli altri ministri di aver avuto colloqui segreti con rappresentanti americani a Calcutta allo scopo di raggiungere una soluzione di compromesso col Pakistan prima dello scoppio del la recente guerra L'uomo politico aveva respinto l'accusa e dopo la resa delle truppe pakistane aveva aspramente criticato gli Stati Uniti

Samad *leader* di una missione del *Bangla Desh* in Ungheria durante i nove mesi di esilio del governo si adoprerà a quanto si ritiene per rafforzare i legami tra il *Bangla Desh* e l'URSS

Oltre alla carica di primo ministro Tajuddin Ahmed ha dal canto suo rivocato a sei funzionari della difesa della informazione della pianificazione e degli affari economici In assenza dello sceicco Rahman Tajuddin Ahmed emerge così sulla scena politica come il personaggio più forte

Gli altri incarichi sono così divisi

Assistenza pubblica e ricostruzione Ahmed Kamaruzzaman

Comunicazioni Sheikh Abdul Aziz

Alimentazione agricoltura governi locali sviluppo rurale e cooperative Phani Bhushan Majumdar,

Sanità lavoro assistenza sociale e pianificazione familiare Zahur Ahmed Chuwdhuri

Istruzione cultura edilizia energia e irrigazione Yussuf Ali

Tutti i ministri sono della Lega Awami

Delegazione di esperti americani a Pechino

WASHINGTON 30

Una delegazione di 25 esperti americani è partita oggi in aereo da Washington alla volta di Pechino per completare i preparativi in vista dell'ormai prossimo viaggio del presidente Nixon in Cina

Il gruppo dovrà prendere accordi con le autorità governative cinesi per assicurare un sistema di comunicazioni tempestive e sicure fra le diverse località visitate dal capo della Casa Bianca e Washington e tutte le opportune facilitazioni per i giornalisti al seguito

La missione è guidata dal generale Alexander Haig assistente del consigliere presidenziale per gli affari della sicurezza Henry Kissinger Di essa fanno parte inoltre il portavoce della Casa Bianca Ronald Ziegler il capo dell'ente per le telecomunicazioni della Casa Bianca e agenti del servizio segreto

Il gruppo dovrebbe rimanere in Cina per circa una settimana lo stesso periodo previsto per il soggiorno di Nixon

Dibattito al Parlamento della Valletta

Mintoff dichiara che Londra cerca di ricattare Malta

Respinta con 28 voti contro 27 una mozione di sfiducia - Il Premier sull'accordo sovietico-maltese - Dubbi sulla reale volontà degli inglesi di abbandonare la base

LA VALLETTA 29

Il Primo ministro maltese Dom Mintoff ha superato per un voto una mozione di sfiducia presentata in parlamento dall'opposizione dopo l'improvviso annuncio che Londra è pronta a ritirare i suoi 3 500 uomini piuttosto che accettare di pagare le somme chieste dal governo della Valletta La decisione è stata annunciata ieri sera dopo la rottura dei negoziati bilaterali

Prima del voto Dom Mintoff ha fatto una breve dichiarazione accusando il governo inglese di ricattare Malta Respingendo le accuse di condurre in questa questione una politica di ripicca Dom Mintoff ha dichiarato che se la Gran Bretagna cambia parere le sue truppe potranno restare a Malta ma a condizione che versino una somma che metta in grado la popolazione maltese di vivere e anche l'isola a rendersi economicamente vitale

Mintoff ha respinto una dichiarazione del Foreign Office secondo cui gli avrebbe forzato una decisione imponendo alla Gran Bretagna di pagare una somma addizionale di 4 25 milioni di sterline entro il 31 dicembre oppure di ritirare le sue forze Mintoff ha detto che è stata Londra ad inviare un ultimatum ricattatorio a Malta con un messaggio nel quale si dichiarava che se il governo maltese non avesse accettato 9 5 milioni di sterline all'anno allora la Gran Bretagna avrebbe annunciato che erano in corso preparativi per il ritiro delle forze britanniche Mintoff ha definitivo questo un messaggio ridicolo

Mintoff ha fatto anche una dichiarazione sul contenuto dell'accordo commerciale firmato di recente dal suo governo e da quello sovietico L'accordo ha dichiarato riguarda soprattutto la costruzione e la riparazione delle navi la cooperazione industriale il turismo ed equipaggiamento per i lavori pubblici

* * *

LONDRA 30

Il Premier inglese Heath l'inviato ieri sera un messaggio personale al primo ministro maltese esponendogli la posizione del suo governo sulla contrattazione per l'uso della base della Valletta da parte delle forze inglesi Il testo del messaggio non è noto ma si afferma a Londra che esso lascia aperta una porta ad eventuali sviluppi In verità negli ambienti inglesi si tende a non drammatizzare troppo la faccenda Il *Guardian* afferma che l'annuncio del ritiro delle truppe inglesi è una risposta a una manovra di Dom Mintoff che lascia tuttavia sufficiente spazio di fare marcia indietro all'uno o all'altro dei due contendenti

* * *

MOSCA 30

Il governo conservatore inglese ha compiuto un nuovo brutale tentativo di pressione su Malta riferisce oggi la TASS Il governo maltese afferma poi l'agenzia non intende tollerare la presenza delle truppe inglesi sull'isola dopo il 31 dicembre di quest'anno se Londra non accetterà le richieste di La Valletta *La Tass* conclude

A causa di ciò Londra è costretta oggi a dichiarare che la Gran Bretagna si prepara a ritirare le sue truppe da Malta Tuttavia a giudizio degli osservatori locali queste promesse non dovrebbero essere prese sul serio In effetti la Gran Bretagna tenta con il ricatto economico di scalzare le posizioni del governo di Mintoff

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23 700, semestre 12 400 trimestre 6 500 ESTERO anno 35 700 semestre 18 400 trimestre 9 500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27 500 semestre 14 400 trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000 semestre 21 150 trimestre 10 900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia Telefono 688 541 2 3 - 4 5 TARIFFE (al mm per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L 500 festiva L 600 Ed Italia settentrionale: L 400-450 Ed Italia centro-meridionale L 300-350 Cronache locali Roma L 130-200 Firenze 130 200 Toscana L. 100 120 Napoli Campania L. 100 130 Regionale Centro-Sud L 100 - 120 Milano Lombardia L 180 250; Bologna L. 150 250 Genova - Liguria L 100 150; Torino Piemonte Modena Reggio E Emilia Romagna L 100-130; Trieste L 100 120 PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L 1 000 al mm Ed Italia settentrionale L 600 Edizione Italia Centro-Sud L 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma Via dei Taurini, n. 19

Profonda svolta democratica

(*Dalla prima pagina*)

no ribadito il loro rifiuto di atteggiamenti più o meno mascherati

La Direzione repubblicana ha concluso i suoi lavori ieri mattina Non si conosce il tenore del dibattito che si è svolto e la risoluzione approvata ricalca le linee della relazione di La Malfa Circa la conclusione della competizione presidenziale i dirigenti repubblicani affermano che il loro atteggiamento era diretto « *ad evitare il successo di candidati di accentuata caratterizzazione politica* (e infatti ne hanno eletto uno con il voto determinante dei missini) ed essi — così affermano — hanno fatto « *ogni sforzo per dare possibilità di affermazione a una candidatura laica* » (appoggiando la operazione di centro destra su Leone e rifiutando sostegno alla candidatura Nenni con gli argomenti che conosciamo)

La Direzione repubblicana ha dato mandato a parlamentari del PRI « *perchè alla riapertura delle Camere annunzino in Parlamento l'uscita del partito dalla maggioranza* » Il PRI è pronto a dare la sua collaborazione alla ricostituzione del centro-sinistra « *su nuove basi politiche e programmatiche effettivamente corrispondenti dal punto di vista economico finanziario sociale alla condizione reale del Paese* »

Un segno del disagio della base repubblicana per la conversione di La Malfa al centro destra lo si è avuto nell'Emilia Romagna dove la stessa federazione regionale del partito evidentemente sottoposta a pressioni molto forti da parte degli iscritti ha dovuto fare affiggere sui muri della regione un manifesto dal titolo certo non trionfalistico « *Un risultato amaro* » Insieme a giudizi inaccettabili sulla condotta delle sinistre durante la campagna presidenziale il manifesto del PRI emiliano afferma che il risultato del 24 dicembre è stato appunto amaro poichè i repubblicani « *concepivano e concepiscono la suprema magistratura della Repubblica come elemento di pacificazione e di unione garante dei valori costitutivi della nostra Repubblica la libertà la giustizia e l'antifascismo* » « *Rimane il rammarico* — così conclude il manifesto dei repubblicani emiliani — *e la insoddisfazione per non essere riusciti a dare come si voleva e si doveva carattere più largo e rappresentativo di tutte le forze politiche costituzionali alla suprema carica della Repubblica* »

Anche l'*Avanti!* continua la polemica con La Malfa « *Per quanto riguarda* — scrive — *i tempi di apertura della crisi e da osservare che quando il PRI si disimpegna non uscendo però fuori dalla maggioranza fu sufficiente un dibattito parlamentare e la conferma della fiducia al governo in carica questa volta il caso è evidentemente diverso* »

I morotei infine con una dichiarazione di Morlino rilevano la « *impostazione passionale* » di La Malfa che « *ha condotto a ingiuste preclusioni nei confronti di dc ed ha reso impossibile un serio discorso con persone e partiti* » Di tali « *giudizi sommari* » aggiunge Morlino « *si dovrà parlare in futuro* » L'esponente moroteo afferma infine che la politica di centro sinistra « *deve essere proseguita* » « *perchè è una scelta che non ha alternative e può ancora corrispondere con i necessari chiarimenti alle esigenze del Paese se è intesa ed attuata nel suo pieno significato e se è essenziale la partecipazione attiva del PSI* »

Colombo ha avuto ieri un incontro con Saragat (il quale ha visto anche La Malfa) e si è poi trattenuto a colloquio con Carli Con un articolo sul *Globo* il presidente del Consiglio afferma che la fine del '71 « *sembra annunciare prospettive diverse e più favorevoli per il futuro del Paese* » « *sintomi di ripresa sono infatti avvertibili nella nostra economia* »

Un primo dibattito su questioni che riguardano l'economia è previsto per il 4 gennaio in una riunione congiunta delle Commissioni finanze e tesoro della Camera La riunione è stata sollecitata dal gruppo del PCI che giudica urgente ascoltare una comunicazione del ministro del Tesoro Ferrari Aggradi « *sulle recenti decisioni del Consiglio dei dieci e sui problemi aperti dalla nuova parità del dollaro e dal grado di rivalutazione della lira rispetto ad esso cui non sembra corrispondere tra l'altro una reale convertibilità* »

REGIONI Nel corso dell'ultima riunione utile dell'anno — cioè prima delle dimissioni formali del governo date e ritirate dopo l'elezione di Leone — il Consiglio dei ministri ha approvato i decreti delegati che restavano da approvare per il trasferimento dei poteri alle Regioni Si tratta complessivamente di undici decreti relativi alle diverse materie Per quanto riguarda il testo dei decreti che non è stato ancora pubblicato si sa che le osservazioni delle Regioni e della Commissione parlamentare per gli affari regionali hanno avuto un certo peso nella stesura definitiva nel senso che sono stati ampiamente modificati gli schemi inaccettabili predisposti dal governo Un giudizio motivato sugli 11 decreti è tuttavia impossibile essendo tuttora sconosciuta la veste ultima dei provvedimenti ciò che suscita anche preoccupazioni per il corso ulteriore della vicenda

La questione della pubblicazione dei decreti assume ora un significato politico ben preciso Si sa infatti che il potere amministrativo delle Regioni scatterà a partire dal 1° aprile mentre quello legislativo entrerà in vigore a partire dalla pubblicazione dei decreti stessi È evidente quindi che ogni ingiustificato rinvio della pubblicazione dei provvedimenti già varati avrebbe a questo punto to conseguenze assai serie

Monito dell'URSS agli USA

(*Dalla prima pagina*)

altre simili » con le dichiarazioni di Washington secondo le quali l'impegno americano nel conflitto si starebbe riducendo I nuovi crimini della aviazione americana « denunciano una volta di più la ipocrisia di quelle assicurazioni »

I fatti dimostrano che « in realtà Washington continua a puntare su una soluzione militare della questione vietnamita Attraverso il cinico programma di vietnamizzazione le minacce e le provocazioni armate si tenta di imporre in Indocina una soluzione gradita ai circoli imperialisti nonostante la volontà dei popoli di questa regione»

E a questo punto che vengono formulati i avvertimento e le richieste che abbiamo citato all'inizio mentre viene ribadito il pieno appoggio dell'URSS alla giusta posizione della fraterna Repubblica democratica vietnamita » per quanto riguarda il problema della pace

A seguito degli importanti colloqui svoltisi a Mosca, è stato firmato l'accordo sulla concessione da parte dell'Unione Sovietica alla Repubblica Democratica del Vietnam di aiuti supplementari gratuiti e diretti al l'ulteriore consolidamento della capacità difensiva della RDV

I colloqui si sono svolti in una atmosfera di cordialità e sincerità, nello spirito dell'amicizia e della solidarietà militante esistenti tra i popoli sovietico e vietnamita

Le criminali incursioni statunitensi sul Vietnam del nord hanno provocato in tutta l'URSS una ondata di proteste Notizie particolareggiate sono state diffuse dalla radio dalla televisione e dai giornali In numerose fabbriche si sono svolte assemblee di solidarietà con i popoli dell'Indocina e che sono stati votati appelli e ordini del giorno nei quali si chiede con forza il ritiro delle truppe degli occupanti americani

Anche le organizzazioni nazionali hanno fatto sentire la loro indignata protesta. Oggi il Consiglio centrale dei sindacati ha diffuso una dichiarazione nella quale si denunciano i massicci bombardamenti attuati dagli americani contro « uno Stato sovrano » e si dice che i lavoratori dell'URSS sono convinti che l'eroico popolo vietnamita aiutato dall'Unione Sovietica dagli altri paesi socialisti e da tutte le forze progressiste del mondo darà un colpo decisivo alle mene degli aggressori americani »

Oltre alle prese di posizione ufficiali numerose (se ne contano a migliaia in tutto il paese) sono le dichiarazioni che si registrano nelle manifestazioni di fabbrica e in particolare a Mosca, dove nella « Azienda n 1 » che produce cuscinetti a sfera gli operai riuniti in assemblea hanno denunciato le continue provocazioni americane contro il Vietnam del nord e hanno affermato che « ogni sovietico è pronto a fare tutto il necessario perchè la risposta agli aggressori statunitensi diventa ogni giorno più forte »

WASHINGTON 30

Il presidente della Commissione esteri del Senato J W Fulbright ha dichiarato oggi che i bombardamenti sul Vietnam del nord « mostrano che il governo Nixon rimane impegnato al pari dei suoi predecessori nella ricerca senza speranza di una vittoria militare »

Fulbright ha definito assurda la tesi del governo secondo la quale i bombardamenti sarebbero stati ordinati per « proteggere » i soldati americani nel Vietnam del sud « Questa affermazione — egli ha detto — è un affronto all'intelligenza degli americani Se il governo si preoccupasse realmente della sicurezza dei soldati li avrebbe riportati a casa da un pezzo »

Invece ha proseguito il senatore « il governo sembra impegnato al mantenimento di una forza residua americana nel Vietnam e al proseguimento delle guerre per commissione in Cambogia e nel Laos »

L'assicurazione secondo cui la ripresa dei bombardamenti si sarebbe resa necessaria per motivi di sicurezza e non comporterebbe un ritorno alla vecchia politica era stata fornita dal governo per arginare l'ondata delle proteste Ad essa è seguita ieri una dichiarazione del Dipartimento di Stato secondo la quale gli Stati Uniti sarebbero pronti a « negoziare seriamente a Parigi in seduta plenaria o se del caso in incontri più ristretti le proposte avanzate in luglio dal FNL e il trattamento dei prigionieri americani a nord del 17° parallelo »

Il portavoce del Dipartimento di Stato non ha precisato a quali proposte egli si riferisse Nello scorso luglio come è noto il GRP sud vietnamita ha avanzato la sua proposta in sette punti ai termini della quale se gli Stati Uniti fisseranno una data per il ritiro di tutte le sue forze dal Vietnam i vietnamiti sono pronti ad accordarsi simultaneamente con loro su « condizioni di sicurezza » per il ritiro stesso e sul rilascio di tutti i prigionieri

NERUDA ACCUSA GLI STATI UNITI DI VOLER ROVESCIARE ALLENDE

PARIGI 30

Pablo Neruda ambasciatore cileno a Parigi e premio Nobel per la letteratura 1971 ha accusato gli Stati Uniti di aver tentato di rovesciare il governo Allende esercitando pressioni economiche e incoraggiando la sovversione interna

Neruda in una lettera scritta al quotidiano parigino *Le monde* afferma che l'uomo di punta della cospirazione » è l'ex presidente cileno Eduardo Frei Al complotto partecipano gruppi di destra ai quali si devono le dimostrazioni gli attacchi contro il partito radicale contro l'abitazione di Allende e quelle dei due suoi ministri

Il Fronte di Unità popolare — dichiara Neruda — è solido e noi siamo fieri del nostro tranquillo esperimento

Neruda dopo aver precisato che la DC cilena è sempre rimasta fuori dal Fronte e che quindi non si vede come si possa parlare oggi di una sua « uscita » dal Fronte stesso esamina le tattiche degli USA dopo le legittime nazionalizzazioni delle industrie da loro controllate Essi non intervengono direttamente se non tramite pressioni e boicottaggi economici ma piuttosto pongono in atto una sovversione interna Che si possa o no approvare l'atteggiamento USA scrive infine Neruda — occorre comunque riconoscere che nessun paese serio in tutto il mondo di oggi sia disposto ad accettare che 180 per cento delle fonti di valuta siano in mano straniera »